

BERLUSCONI E I VOTI

I sondaggisti: «Peggio i racconti dell'inchiesta È in arrivo la slavina»

FERMO, MA NON STABILE — «Pietrificato; o quanto meno atrofizzato». Così il sondaggista Nicola Piepoli definisce il serbatoio elettorale su cui può contare Berlusconi. «Il Popolo della Libertà viene registrato da noi al 31,5% per quanto riguarda le intenzioni di voto - informa Piepoli - ed è esattamente l'identica percentuale che è stata riscontrata una, due e tre settimane fa». Conferma il sondaggista Luigi Crespi: «Nell'immediato, non registriamo nessuno smottamento elettorale». Poi però aggiunge: «Ma la slavina potrebbe anche essere in arrivo, perché già se ne colgono i primi segnali». Infatti, «non mancano alcune reazioni negative per quanto siano ancora marginali. Potrebbero però rappresentare una 'avanguardia anticipatrice di una massa di elettori in uscita ben più consistente». Secondo Crespi, «l'impatto giudiziario della vicenda è pressoché nullo sugli elettori del Pdl: in tal senso, sul fronte processuale la partita di Berlusconi è già vinta. Non sono i giudici di Milano e la loro inchiesta a togliere voti al Cavaliere. A fare molto più danno sono invece i giudizi persino sprezzanti delle ragazze coinvolte nei confronti di Silvio; il fatto, vero o falso che sia, che dichiarino di stargli vicino neanche per fare carriera o sfondare nel mondo della tv ma soltanto per farsi soldi».

Ruby». La critica vaticana c'è, anche se è cauta, generale. Pare delinearci una presa di distanza morbida. In un quadro politico dalle alternative incerte, con un conflitto aperto tra istituzioni dello Stato, per la Santa Sede l'unico punto fermo resta il Quirinale. La parola spetta ai vescovi italiani.

OGGI BAGNASCO DAL PAPA

Lunedì avranno ad Ancona il loro consiglio permanente. Si affronterà il «caso Ruby». Lo ha confermato il presidente della Cei, cardinale Ba-

Lunedì

I vescovi affronteranno il caso Ruby, e Bagnasco oggi vedrà Ratzinger

gnasco che oggi sarà ricevuto in udienza dal Papa. La linea pare essere richiesta di chiarezza e cautela. La Chiesa teme di essere strumentalizzata. Di vedersi indicata come affossatrice del governo Berlusconi. I vescovi non vogliono la crisi, preferirebbero un passo indietro del premier, una sua assunzione di responsabilità. Non sarà facile. ♦

I cattolici escano dal silenzio: solo così volteremo pagina

Il crollo morale del Paese non è solamente colpa di Berlusconi: c'era chi avrebbe dovuto opporsi ma ha scelto di non farlo

L'analisi

MASSIMO TOSCHI

ESPERTO COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

In attesa del Consiglio permanente della Cei, che si aprirà lunedì prossimo, anche i vescovi hanno cominciato a parlare. Monsignor Forte e monsignor Bregantini hanno detto parole coraggiose e lungimiranti. *Avvenire* domanda buoni esempi. Il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone ha parlato di moralità giustizia e legalità, dicendo di condividere il turbamento del presidente Napolitano.

Toni e sfumature diverse, ma certo lo scandalo è grande. Siamo giunti al capolinea del berlusconismo, che non solo ha governato la politica italiana, ma ha lasciato segni profondi

Il Vangelo... Non basta citarlo: bisogna anche leggerlo e applicarlo. Sempre

... e la Costituzione Assieme al Vangelo è il libro guida della nostra convivenza

nella società italiana. E anche la Chiesa e i credenti non possono sottrarsi a un bilancio delle loro scelte rispetto a questa lunga e drammatica stagione. Non basta più un giudizio solo sull'oggi, perché c'è un filo nero che unisce questo tempo, in cui il Paese si è sfinito moralmente, a fronte di una politica che ha perso autorità, autorevolezza e credibilità, sedotta anch'essa dal grande seduttore. Nel 1994, all'inizio di questa stagione, Giuseppe Dossetti, in un discorso sulla notte delle persone e delle comunità indicava le cause profonde della notte del Paese: «Anzitutto una porzione troppo scarsa di battezzati consapevoli del loro battesimo rispetto alla maggioranza inconsapevole. Ancora l'insufficienza delle comunità che dovrebbero for-

marli; lo sviamento e la perdita di senso dei cattolici impegnati in politica, che non possono adempiere il loro compito di riordinare le realtà temporali in modo conforme all'evangelo per la mancanza di vero spirito di disinteresse e soprattutto di una cultura modernamente adeguata; e quindi una attribuzione di plusvalore a una presenza per se stessa; anziché ad una vera ed efficace opera di mediazione; e infine l'immaturità del rapporto laici/clero, il quale clero non tanto deve guidare dall'esterno il laicato, ma proporsi il compito di formazione delle coscienze (...) a un cristianesimo profondo e autentico e quindi a una alta eticità privata e pubblica. Ebbene, se queste erano e sono tuttora le cause profonde della nostra notte, non si può sperare che si possa uscirne solo con rimedi politici, o peggio rinunciando a un giudizio severo nei confronti dell'attuale governo in cambio di un atteggiamento rispettoso verso la chiesa o di una qualche concessione accattivante in questo o quel campo (per esempio la politica familiare o la politica scolastica. Evidentemente i cattolici sono oggi posti di fronte a una scelta, che non può che essere che globale e innegoziabile, perché scelta non di azione di governo, ma di un aut/aut istituzionale».

Dopo diciassette anni, i credenti e la Chiesa devono prendere atto che nessuna di queste cause è stata rimossa attraverso una rigorosa azione di formazione evangelica e di meditazione della Costituzione. Al contrario si è rafforzata la linea di una presenza per se stessa disponibile all'accordo con il Cesare amico. Nel 2007 il cardinale Ruini, sulla questione dei Dico,

non solo non discusse la legge ma innalzò un muro nei confronti del governo Prodi, nella convinzione che il centrodestra sarebbe stato assolutamente generoso, divenendo così l'interlocutore privilegiato della politica ecclesiastica per il Paese. In questo quadro, i principi non negoziabili avrebbero trovato perfetta applicazione. Finalmente un governo sodale a cui chiedere aiuto per la cristianizzazione della società italiana. E questo connubio non casto venne celebrato in piazza San Giovanni al Family Day.

In questo modo si negava la coerenza del Vangelo, perché diventavano difensori della unità delle famiglia leader politici che esibivano più famiglie. Abbiamo ascoltato vescovi, che per non dispiacere il principe, contestualizzavano le bestemmie o davano pubblicamente i sacramenti, in modo da distruggere la conversione evangelica. E si ha l'impressione che tutto questo non sia avvenuto gratis.

La notte dell'Italia Dossetti aveva lanciato l'allarme sul degrado del Paese. Era il 1994

Uscire dal buio La Chiesa e i cattolici dovrebbero chiedere perdono. E cambiare

Oggi non può bastare un aggettivo o una parola forte. La Chiesa italiana davanti al Paese deve chiedere perdono per non aver ascoltato l'appello del 1994 di don Dossetti, e per non aver intrapreso la via stretta del Vangelo e della Costituzione, diventando corresponsabile del degrado morale, che rischia di travolgere tutto e tutti. Questa è la condizione perché dalla penitenza si generi la conversione. Questo è il passaggio, perché la Chiesa italiana possa testimoniare di nuovo il magistero di amore e di verità che il Paese cerca. Non ci sono astute scorciatoie politiciste.

Se la Chiesa italiana fa penitenza, si converte, e apre ogni giorno il libro santo del Vangelo, avrà anche il dono della *parresia*, il dire tutto il Vangelo, anche nel tempo della vergogna e della menzogna, generando credenti capaci di donare la vita in primo luogo ai più piccoli e deboli di questo Paese.

Se la Chiesa difenderà il libro laico della Costituzione, l'unico vero progetto culturale elaborato dai cattolici italiani nel tempo della Repubblica, il Paese diventerà più forte e migliore, con una cittadinanza esemplare e non adultera. ♦

LA CHIESA E LA CARTA

La Chiesa deve difendere il libro laico della Costituzione, l'unico vero progetto culturale elaborato dai cattolici nel tempo della Repubblica. È il solo modo per rendere più forte il Paese